

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	>	6	>	10 —
SVIZZERA >	>	>	8	>	16 —
FRANCIA >	>	>	11	>	22 —
GERMANIA >	>	>	15	>	30 —
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.					

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 luglio.

Sono circa 50 gli emendamenti proposti dai deputati alla legge dell'asse che or si discute. Sono stampati e distribuiti. Se ogni proponente sviluppa il suo emendamento, ce ne sarà per lungo tempo ancora.

Avvertite che gli oratori designati a parlare passano gli ottanta, e sinora solo una dozzina ha parlato.

Ieri il Sanminiatielli, già difensore di Persano, ruppe il ghiaccio e parlò; ma fece poco effetto. Ha voce e modi curialeschi; e la Camera non è il foro.

Fece invece uno splendido discorso il Desanctis, valente letterato, oratore distinto. Ha l'aria un po' sbadata, ma è uomo di vaglia; sbadato tanto che una volta, quando era ministro, andò a Corte colla spada alla destra.

Faceva parte del ministero Ricasoli; ma in questa discussione tiene posto contro il partito ricasoliano. Egli non è per la libertà della Chiesa. Pare propenda pel ministero Rattazzi; mentre nel 1862 fece un magnifico discorso che contribuì alla caduta di quel ministero.

Oggi ha parlato Borgatti, già ministro dei culti nell'ultima amministrazione Ricasoli. Il suo dire venne accolto con interesse, ch'egli parlava di cose che praticamente doveva conoscere. Fece anche qualche rivelazione sulla missione di Tonello a Roma; come cioè dovesse trattare senza toccare la politica, e come il suo trattare non dovesse aver aspetto di negoziato internazionale, poichè il papato non era riconosciuto essere autorità pubblica.

Egli fu coraggioso abbastanza per sostenere il progetto Dumoucau presentato dall'amministrazione caduta.

Parlò anche del giuramento, nel qual tema fu interessantissimo. Provò che i desposti danno il giuramento ai vescovi perchè facciano la spia. Citò il testo di diversi giuramenti e tutti portano l'obbligo della delazione. Un governo liberale e morale non può esigere questa cosa. E conchiuse coll'abolire ogni genere di giuramenti.

Quand'ebbe terminato di parlare, tutti quelli di destra andarono a complimentarlo. Quando fu ministro non parlò mai così, nè fu mai eloquente: oggi il Borgatti si è rivelato.

Sorse un incidente; ed è che il Villa Tommaso, della permanente, voleva che gli oratori iscritti rimutassero l'ordine della parola, per dar luogo ai migliori oratori. E perchè? tutti hanno diritto di parlare, e qualche volta si diventa migliore poi che si è stato mediocre o infimo.

Nessuno ha supposto che Villa volesse parlare subito per poi andarsene a Torino a fare l'avvocato.

Certo che continuando così ci vorrà molto tempo a chiudere la discussione. Ma ciò a che serve? del tempo ve n'ha a mondi; ch'è se non basta questo mese vi è il venturo, poi l'altro venturo.

Quando si è deputati si deve stare al posto, massime quando si tratta di cose somme per la patria. Non c'è nessuna necessità di aver

fretta di andare in villa: e non capisco come si facciano tante meraviglie per la lunghezza della discussione per il prolungamento della sessione. Nel 1863 si stette alla Camera per tutto agosto. E nessuno si dolse; e chi si dole, peggio per lui; e si ritragga. Chi non ha mezzi, o voglia di fare il deputato, si dimetta. Non stanno gli impiegati all'ufficio anche di autunno? Ci stiano se occorre anche i legislatori.

Il povero Tecchio è sempre allo stato medesimo. Guarirà, ma ci vuole del tempo; è malattia lunga.

Arrivarono ieri da Venezia la moglie e il figlio.

Il Re è alquanto disturbato nella salute.

Non dovrebbe passare inavvertito un nuovo documento di Garibaldi, il quale in sostanza raccomanda la insurrezione a Roma. È impossibile che questi eccitamenti rimangano senza effetto tardi o tosto. O si vuole l'effetto, o non si vuole. Se si vuole un po' d'acqua in bocca e tutto va bene, ma se non si vuole, perchè si lasciano fare questi eccitamenti senza nulla dire? Viene poi il giorno fatale, e si deplorano gli Aspromonti. È tardi. Ci si pensi prima; e questo è il tempo.

È impossibile che nella gioventù incauta non vi sieno i gagliardi che accettano queste eccitazioni. Poi si trovano delusi nelle speranze, e incappano in guai che hanno lunghe e acerbe conseguenze.

So di positivo che si fanno arruolamenti. Gli è proprio per andare a Roma? Badino i motori dell'impresa a quello che fanno. Sono sicuri di non trovarsi che dinanzi agli zuavi pontificii? E se s'incontrano coi nostri? Il governo nazionale assisterà al movimento senza nulla dire, oppure ubbidirà agli impegni della convenzione di settembre? Io non vorrei che le forze nazionali si sciupassero in vani conati e se ne cavasse per giunta odioso argomento di recriminazioni e di lotte partigiane. È tempo di fare senno.

Nulla più si dice sul ministro delle finanze. Fa tutto Urbano Rattazzi, il quale ha abilità e ingegno. Ma non è questione del fare, e saper fare. E questione costituzionale; e il tenere l'interim è sempre un vizio che offende l'organismo generale.

Venezia, 8 luglio.

Oggi otto vi mandava un cenno sulla cerimonia della distribuzione delle bandiere ai vari battaglioni della Guardia nazionale. Chi lo avrebbe detto? Di mezzo a quei pennacchi, a quei trofei, a quella comparsa teatrale, covava il germe della discordia.

Il concorso dei militi non era stato tanto numeroso quanto il generale lo avrebbe desiderato. Il di appresso leggevasi un ordine del giorno che rimproverava coloro i quali non vollero giurar di difendere la bandiera italiana a costo del proprio sangue. Molti si erano astenuti dalla cerimonia per tutt'altro motivo che per quello di non giurar di difendere la bandiera della nazione; e risentiti di un rimprovero che credevano di non meritare, protestarono nel *Tempo* contro l'ordine del giorno del generale. La protesta

urtò i nervi al maggiore Ulisse Olivo, cavaliere di un ordine pontificio, il quale, pigliando un tuono assai più grave e solenne di quello che l'argomento comportasse, tornò a rimproverare aspramente questi militi insubordinati, e pochi devoti al palladio delle libere istituzioni (passi la frase sacramentale), pubblicando una sua breve filippica nella *gazzetta* di ieri sera. Il fervorino del sig. maggiore non fece che stuzzicare il vespaio, aizzando sempre più gli spiriti contro una istituzione, che (a ragione o a torto) molti si ostinano di chiamare inutile e superflua.

Conseguenza di questi mali umori fu la rinuncia rassegnata dal generale Manin al grado di comandante la Guardia Nazionale. La rinuncia fu universalmente sentita con vivo rammarico, poichè il nome del generale rammenta le più care, le più sacre memorie della nostra rivoluzione.

È un fatto però che i veneziani, per la massima parte, ebbero il cattivo gusto di non mostrare le più vive simpatie verso la guardia nazionale com'è presentemente organizzata. Una novella prova se n'ebbe nella seduta di ieri l'altro del Consiglio comunale, dove, a proposito del bilancio, fu animatissima la discussione circa il contratto concluso dalla Giunta provvisoria cogli eredi Pisani, per l'affitto del palazzo, in cui risiede il Comando della Guardia; e si manifestò il desiderio, che essa venga riorganizzata sulle basi accennate dalla circolare 12 ott. 1866. Credo che la mozione, fatta tempo addietro al Consiglio comunale di Firenze dal tipografo Barbera, sarebbe accolta a braccia aperte dalla grande maggioranza dei Veneziani. È però strana, infondata e immaginaria la notizia riferita da un giornale di Firenze, che il Municipio di Venezia voglia invitare gli altri municipii italiani a domandare la soppressione della Guardia Nazionale.

Ieri fu inaugurata presso l'Istituto tecnico la seconda Biblioteca popolare. Una ne esisteva, a cui sono ammessi i lettori verso una tenue corresponsione: questa seconda è assolutamente gratuita. Intervenero alla solenne apertura il prefetto, il sindaco, il comm. Angelini vice-presidente d'appello, ed un colto ma poco numeroso uditorio. Dopo alcune parole del prof. Demetrio Busoni, presidente dell'Istituto tecnico, e dopo un'applauditissima orazione letta dal dott. Alberto Errera, pronunciò un breve discorso il prefetto, che, parlando delle intemperanze della stampa, non incontrò il genio di tutti, e chiuse la cerimonia il sindaco con poche, ma fervide e sentite parole, che lasciarono nell'uditorio la più favorevole e profonda impressione.

Anche presso di noi si vanno moltiplicando le prudenti cautele per tener lontano quell'importuno vicino, che ci serpeggia dintorno. Si ricominciarono anche alla nostra stazione i suffumigii, i quali recano noia principalmente agli abati, che ritornano a stuoli dal pellegrinaggio di Roma. La sub-giunta sanitaria si è perfettamente ricostituita sulle basi dell'anno passato. Per ogni parrocchia v'ha un cittadino di buona volontà, che sorveglia la mondezza stradale, che entra nei tugurii

dei poveri, ne scopre le miserie, e vi reca possibilmente un sollecito soccorso. I cittadini, che sorvegliano le singole parrocchie di un sestiere, dipendono da un vice-presidente, e i sei vice-presidenti dei diversi sestieri fanno capo al presidente generale della sub-giunta. Con questo sistema, con questa gerarchia così organizzata, i più urgenti bisogni igienici della città sono sorvegliati da una unica direzione. Pare che vogliasi attuare anche quest'anno il provvedimento dell'anno scorso, di distribuire gratuitamente la carne e il brodo alle famiglie che languono nella più squallida indigenza.

Del tumulto avvenuto ieri mattina al bersaglio di S. Marta parlarono tutti i giornali della città. Una palla sviata andò di rimbalzo a colpire una donna, cagionandole una leggera ferita. La popolazione irritata scagliavasi contro il bersaglio, e minacciava una sommossa, se non era pronto a reprimere il soccorso delle guardie di questura e dei fant municipali.

Questa mattina pare, che da alcuni facinorosi fosse organizzato un attacco al municipio, per domandar lavoro colla violenza. Ma le misure pigliate a tempo giovarono ad impedire il disordine.

Mentre dall'una parte la miseria va segretamente macchinando i suoi tumulti per pescare nel torbido, abbiamo dall'altra parte alcuni momenti sereni ed ilari nella città, i quali le imprimono il carattere della città più lieta e più prospera di questo mondo. Non avete idea della moltitudine, che affollavasi in piazza iersera, per udire le bizzarre armonie della battaglia di S. Martino, riprodotte con meravigliosa abilità dalla nostre banda militare. Il popolo veneziano ha il senso squisito della musica, e le armonie musicali gli fanno dimenticare le sue miserie, e lo squallore che lo circonda.

Dall'Opinione:

Il ministro della pubblica istruzione, sotto la data del 7 corrente, diresse ai rettori delle Università governative ed ai capi degli altri istituti d'insegnamenti superiori una comunicazione di cui crediamo conveniente dare un riassunto e citare alcuni passi.

« Un pronto riordinamento degli studi superiori, dice esso, è egualmente un desiderio e una necessità del regno italiano, così per assimilare le discipline fondamentali in tutti gli istituti governativi, come per accrescere l'efficacia degli insegnamenti e la dignità degli studi.

« Ma la difficoltà delle questioni che vi si attendono richiede la più grande maturità di consiglio; nè è sperabile che si possa colorire un disegno di riforme se questo non sia confortato dall'avviso degli uomini più autorevoli per l'amore e la pratica dell'insegnamento. »

Le quali dichiarazioni fanno comprendere come l'on. Coppino, avendo già portato davanti al Senato del regno due gravi progetti per la riforma degli studi secondari, delle scuole normali e magistrali, non che per lo incremento dell'istruzione popolare e primaria, abbia reputato di soprastare per ora quanto alla riforma degli studi superiori per lasciare campo ad un esame più maturo delle ardue questioni che si collegano con essa.

Ma nel frattempo egli tenne come debito

suo il promuovere, per mezzo delle facoltà e del Corpo insegnante, tutti que' miglioramenti nelle discipline attuali che può essere nelle attribuzioni del potere esecutivo introdurre fin d'ora.

« A tal uopo (soggiunge la comunicazione di cui parliamo) il ministro sottoscritto si rivolge fidente alla S. V. perchè le piaccia promuovere la riunione di ciascuna Facoltà ed invitare ad esprimere i suoi voti, ed a presentare le sue proposte per quanto può conferire, nei limiti di provvedimenti amministrativi, a rafforzare saldamente la disciplina e risvegliare tra la scolaresca un più vivo amore dello studio ed una generosa emulazione, a dare all'iniziativa ed all'azione delle Facoltà stesse maggior larghezza, ad assicurare ed accrescere il progresso delle scienze e il profitto degli studiosi.

« Nè certamente è straniera alla questione che il sottoscritto reca innanzi alle Facoltà universitarie, ogni cosa che riguardi il piano e l'ordine degli studi, il concentramento degli insegnamenti, il sistema degli esami speciali e generali, le norme che possono e vogliono essere, quanto comporta la legge, diverse per la varietà delle discipline.

« Chè se nella stessa occasione le facoltà stimassero conveniente esprimere eziandio i loro desideri ed il loro concetto per quanto può riguardare la riforma legislativa della istruzione superiore, il ministro sottoscritto gradirà volentieri anche le comunicazioni che gli venissero fatte in questo intendimento. »

Nella sua conclusione la circolare del signor ministro dichiara come, affinché le proposte ed i suggerimenti, per le migliori da introdursi fin d'ora negli attuali ordinamenti, possano mettersi in atto per il nuovo anno scolastico, sia necessario ch'esse siano preparate e inviate prima che il Corpo accademico si scioglia per le vacanze.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal *Diritto*:

Fioccano di continuo gli emendamenti al progetto di legge. Chi s'accontenta di raffazzonarlo di qua e di là: chi addirittura ne propone un altro da sostituire.

Noi avevamo promesso di esaminare i principali di questi emendamenti: e lo faremo domani: chè oggi lo spazio ci manca.

Fin d'ora però diciamo che son troppi, e che minacciano diventare un serio e forse calcolato pericolo per la votazione della legge.

Ve n'ha di quelli che si attengono alle più minute particolarità dell'esecuzione: nè sarebbe meraviglia che capitassero emendamenti e proposte sulla forma, sul colore, sulla carta delle future obbligazioni, sui bolli dei contratti, e sulle formule di uscire.

Al governo non resterebbe che il copiare e metter la sabbia come un buon impiegato di ordine.

Così non va. Se la Camera ha da occuparsi di tali ninnoi, la legge è naufragata. Bisogna che il Parlamento alzi le vele della sua discussione e cacci a mare tutta la zavorra inutile.

— La regina del Belgio ed il conte di Fiandra partirono alla volta di Miramare.

— Oggi 9, si terrà a Vienna un consiglio di famiglia, e verrà aperto il testamento che l'imperatore Massimiliano lasciò nelle mani d'un avvocato triestino.

— Leggiamo nell'*Itale*:

Assicurasi che il governo intenda d'insistere sulla facoltà di fare un prestito di milioni 600 affine di poter sopprimere il corso forzato dei biglietti.

— Il *Diritto* annunzia:

Lo stato di salute del commend. Tecchio, ministro di grazia e giustizia, è da questa mane assai migliorato.

— Apprendiamo dal *Corriere italiano* che una Commissione da Venezia è giunta tre giorni or sono a Firenze per conferire coi deputati delle altre provincie venete sulla proposta fatta da una società di navigazione, che si proporrebbe di fare il servizio da Venezia ad Alessandria d'Egitto.

La Società pretende un milione all'anno per quattro viaggi al mese. Il vicerè di Egitto offre di pagare lire 700,000; la città di Venezia si assumerebbe l'annua spesa di 100,000 e le residuali 200,000 dovrebbero essere ripartite fra le varie provincie del Veneto.

Fu tenuta un'adunanza dai detti deputati nella quale furono dalla Commissione invitati ad influire ciascuno sul consiglio provinciale della propria provincia, onde l'impresa abbia a riuscire senza alcun aggravio delle finanze dello Stato.

Notizie sanitarie.

Da Bergamo oggi nessun telegramma:

Da Verona nel giorno 7[7 nessun caso e dei 15 colpiti a Colonia e 4 nel distretto di Verona 13 morti, 6 guariti nessuno, in cura.

Il giorno 8 tre nuovi casi a Colonia dei quali 1 morto 2 in cura.

Il giorno 9 nessun caso nuovo, dei due in cura uno morì, onde dei 18 attaccati a Colonia 11 morti 6 guariti, 1 in cura, i quattro nel distretto di Verona ebbero tutti infuosto esito.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Da Parigi annunziano all'*Opinione* che la insurrezione spagnuola assume porporzioni considerevoli.

BELGIO. — Scrivono da Bruxelles alla *Patrie* che da alcuni giorni si nota un andirivieni di rifugiati Spagnuoli fra quella capitale, dove soggiorna il gen. Prim, e Parigi.

Il segnale di questo movimento fu dato da certe corrispondenze di Spagna che, a detta della *Patrie*, avrebbero esagerato alcuni tentativi isolati d'insurrezione.

A Bruxelles corse persino la voce che il generale Prim fosse partito per la Spagna: ma nulla di ciò è avvenuto.

— La Regina dei Belgi è partita il 6 da Bruxelles per recarsi a Salisburgo, dove al presente si trova riunita la famiglia imperiale d'Austria, e di là muoverà per Miramar. Si crede che a Salisburgo si terrà un consiglio di famiglia per deliberare su ciò che possono esigere le circostanze.

SVEZIA. — Apprendiamo dal *Moniteur* che il re di Svezia, dopo d'aver assistito alle grandi manovre delle truppe accampate nei dintorni di Stoccolma, partirà per la Francia ed arriverà a Vichy il 14 di luglio.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna che il Ministero ungherese ha l'intenzione di mettere la Croazia in istato d'assedio.

MESSICO. — Dal *Tempo*:

La *Correspondance Bullier*, assicura che Massimiliano deve la sua disgrazia a nessun altro che al clero, poichè fu il clero, che per mezzo del reverendo Fischer, e quando già Massimiliano stava per ritornarsene in Europa, lo persuase a rimanere, promettendogli un soccorso di 20 milioni di piastre, che poi non gli furono mai consegnate.

— Dallo stesso giornale:

Fra i particolari più o meno autentici che riferiscono i giornali francesi, sulla morte di Massimiliano, avviene uno estremamente atroce: Massimiliano, dopo essere stato strangolato, sarebbe stato fatto in tanti pezzi per quante sono le provincie del Messico, a ognuna delle quali sarebbe stato mandato un pezzo da seppellire nel suo territorio. Questa voce sarebbe confermata dal fatto ormai certo che Juarez ha rifiutato il cadavere all'ambasciatore austriaco, al francese, e persino all'americano.

— Traduciamo dall'*Opinion Nationale*:

Molti giornali riportano da qualche giorno il decreto dell'imperatore Massimiliano, in data del 3 ottobre 1865 che mette fuori della legge tutti i messicani presi colle armi alla mano, o convinti di aver fornito un aiuto materiale o morale ai liberali.

In virtù di questo decreto firmato da tutti i ministri il 21 ottobre 1865 furono fucilati i generali Iose Arteaga e Carlo Salazar, il colonnello Villa-Gomez e molti altri capi liberali presi colle armi alla mano dagli imperialisti nel Michoacan.

Prima d'essere fucilato, al 20 ottobre il generale Arteaga dirigeva a sua madre la lettera seguente:

Uruapan 20 ottobre 1865.

A donna Apollonia Magallones de Arteaga. (*Aguas Calientes*)

Madre mia adorata, sono stato fatto prigioniero il 13 di questo mese dalle truppe imperiali, e domani sarò fucilato.

Vi supplico, perdonatemi tutto il male che vi feci nel tempo che ho abbracciato la carriera dell'armi contro la vostra volontà.

A dispetto di tutti i miei sforzi per venire in vostro aiuto, vi ho spedito tutto quello di cui poteva disporre nell'aprile decorso. Ma Dio è con noi, nè permetterà la vostra miseria e quella di mia sorella Trinidad, la piccola *Yanke*.

Non vi ho parlato sinora della morte di mio fratello Luigi perocchè io temeva di farvi morire d'angoscia. È caduto a Tuxpan, nel tenere di Yalisco, verso il 1. gennaio.

Io nulla lascio al mondo fuorchè un nome incontaminato, non avendomi appropriata alcuna cosa che non fosse mia. Spero che Dio perdonerà i miei peccati e mi riceverà nella sua gloria.

Muoio cristiano: addio a tutti, a voi, a Dolores, a tutta la famiglia, come figlio obbedientissimo.

Iosè Maria Arteaga.

Uruapan 20 ottobre 1865.

Madre adorata, sono le sette del mattino, e il generale Arteaga, il colonnello Villa Gomez, tre altri capi ed io medesimo stiamo sul punto d'essere fucilati. La mia coscienza è tranquilla; vado sotterra a 33 anni; senza macchia nella mia carriera militare, senza lordura al mio nome. Non piangete, ma fatevi coraggio, perchè il solo delitto di vostro figlio è di avere difeso una causa santa, la indipendenza del suo paese. È per ciò che sarò fucilato. Non ho denaro; non avendone potuto mettere da parte; vi lascio senza fortuna, ma Dio aiuterà voi e i miei figli che saranno superbi di portare il mio nome.

Guidate i miei figli e i miei fratelli sulla via dell'onore, perchè il patibolo non avvilisce il nome d'un patriota.

Addio, cara madre, io riceverò la vostra benedizione nella tomba. Abbracciate il mio buon zio Luigi per me, Tecla, Lupa e Isabella, il mio omonimo, come pure Carmelita, Cholita e Manuela. Date loro molti baci e l'addio più profondo del mio cuore. Lascio per memoria al primo il mio orologio d'argento, a Manuel quattro vestiti. Molti complimenti ai miei zii, zie e cugini, a tutti gli amici patrioti, e ricevete l'ultimo addio del vostro devoto ed obbedientissimo figlio che molto vi ama.

Carlo Salazar.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 luglio 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 con le solite formalità.

Ricciardi propone di tenere tre sedute serali per settimana onde discutere i bilanci.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente. La parola è all'on. De Sanctis a cui la cede l'on. Miceli.

De Sanctis. Io mi meraviglio che nelle nostre condizioni finanziarie l'on. Ferrara chiedesse semplicemente di sciogliere la questione finanziaria e non quella politica.

Quando reclamammo dall'Europa la nostra nazionalità noi le abbiamo promesso che saremmo per lei un principio d'ordine: ebbene;

a quali risultati siamo giunti? Noi abbiamo la nostra nazionalità, ma siamo noi in pari tempo un principio d'ordine? Bisogna o meno conservare sulle basi e cogli elementi tumultuosi le idee che valsero ad innalzare l'edificio? Bisogna dare stabilità a quest'edificio, appoggiandolo a basi tranquille e sicure, oppure accettare i nuovi elementi irrequieti che vivono in Italia? Quali sono gli elementi atti ad apporre una diga alle passioni esaltate?

Tutto si ridusse a costituire degli argini fittizi per trattenere la forza di altri partiti. Il partito conservatore non può, come nessun altro partito, vivere senza base stabile. Quali sono queste basi? Il clero ed i 600 milioni.

(*Rumori*)

(La voce debolissima dell'oratore si ode poco.)

Quale è la base principale del partito, la base angolare del partito conservatore? La affermazione del potere temporale del Papa? (*Nuovi rumori*) In uno stato normale di cose queste basi dovrebbero essere un punto fisso, attorno al quale girassero i partiti; e questo punto fisso è composto dal Plebiscito e dallo Statuto. Ma colle basi fittizie sulle quali rispose l'odierno partito conservatore, quando non potete dire che l'Italia è fatta, voi state sotto il pericolo di perdere quello che avete acquistato. (*Rumori*)

Io non discuto il programma del partito conservatore liberale. Questo esercito è preceduto da una brillante avanguardia composta di uomini nostri compagni di dolore. Esso è il solo corpo che ha diritto di crederci vivo. È quella scuola, alla quale appartennero Balbo e D'Azeglio, ed appartengono ancora Gino Capponi e Tommaseo.

Io mi meraviglio che in un Parlamento politico si possa prendere sul serio certe idee che non si concretano in fatti ben definiti.

Una politica deve avere una bandiera, una

forma, un'arma: nel nostro caso essa sarebbe la conciliazione con Roma. Non. La *Marmora* inaugurò questo sistema, e nel mentre il Parlamento decretava l'incameramento dei beni del clero, si iniziarono a Roma trattative per una conciliazione. Sarebbe stato strano che questa conciliazione si fosse iniziata nel 1860, il giorno in cui al Pontefice si strapparono le maggiori provincie.

Il barone Ricasoli fece di più: richiamò i vescovi anche nelle sedi nelle quali i fedeli non li volevano. Io lo avrei stimato maggiormente se il barone Ricasoli avesse detto chiaramente quale era il suo concetto nel richiamare i vescovi. La libertà eguale per tutti, ci diss'egli; ma perchè non volle egli farla eguale per tutti nel 1862?

Era dunque tutto un concetto complesso, nuovo, che egli voleva mettere in esecuzione e non la libertà vescovile. (*Si ride*) Il partito conservatore si è voluto rafforzare anche del clero. Giammai partito è entrato negli affari in più disgraziate condizioni.

Oggi le parti sono invertite, il partito liberale è diventato il partito conservatore. E questi si è cambiato in partito liberale. Voi vedete l'equivoco, noi lo riconosciamo, ma bisogna uscire da questo stato di cose, bisogna chiarire la situazione. Qual è il modo di farlo? È ciò che dimostrerò, se lo permetterete, nella seconda parte del mio discorso. (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

(La seduta è sospesa per cinque minuti.)

Abbiamo due ordini di cittadini; gli amministratori e gli amministratori. Coloro che chiedono la libertà per gli amministratori non sono i liberali, sono i despoti. Vi sono dunque in Italia, come dissi, due specie di liberali; coloro che vogliono la libertà delle amministrazioni e coloro che la vogliono per gli amministrati. (*Bene*) I primi despoti, i secondi progressisti.

La libertà d'insegnamento, di professione, di pensiero. Ecco le conquiste del partito liberale alle quali si oppongono i liberali dell'amministrazione.

Il solo corpo che sia Chiesa e Stato, corpo politico e religioso, è la Chiesa romana. Quali sono le conseguenze giuridiche di questo stato di cose?

L'oratore cita il fatto della rendita dei beni ecclesiastici decretata nel 1816, e del permesso chiesto da Vittorio Emanuele I alla Corte di Roma di vendere questi beni. Le note mandate dai ministri di Re Vittorio Emanuele I al conte Barbaroux, ambasciatore a Roma, sono d'un popolo fiero e grande.

Ora le cose sono molto più gravi di quanto lo fossero allora. In quell'epoca la Società era costituita in altro modo; le grandi corporazioni sono sparite, ed ora in faccia alla Chiesa non sta che un solo corpo, lo Stato.

Ma credete che al clero manchino le libertà? Ditelo. Quali prerogative volete dare alla Chiesa? Che lo si sappia. Volete tagliare in certe anticaglie? Ebbene, sia: ma allora tagliamo tutto.

Via dunque *exequatur, placet*, appello *ab abuso*, ma perchè conserveremo noi gli altri diritti che consistono nel ridurre i seminari, nel circoscrivere le diocesi, ecc.

Ma io cerco invano quale è la posizione morale che si vuole fare al clero. Io lo proclamo del resto altamente. Il clero è libero in Italia, non solo nell'esercizio del suo culto, ma esso ha acquistato la libertà che abbiamo acquistato noi.

Per convincersene basta vedere il clero in Irlanda schiacciato sotto la religione dominante e paragonarlo al Clero d'Italia.

Voi mi parlate di diritto comune? Ma allorchè un prete invece di parlare di Cristo, di Dio, di Vangelo, vi parla di Regno d'Italia, vi offende le nostre istituzioni; bisognerà pur convenire che i suoi diritti devono venire circoscritti.

Iu verità io cerco qual'è la posizione che volete fare alla Chiesa: datele pure una libertà senza limiti, abolite tutte le anticaglie, ma allora, quando tratterete con Roma, queste trattative non avranno più per risposta il *Non possumus*, sibbene *non voglio*.

Se noi non voteremo questa legge, noi avremo la libertà della Chiesa, ossia tutto ciò che è contrario alla libertà. Se invece noi la voteremo compatti, essa non sarà più una legge, sarà una bandiera.

Io voglio la soppressione della mano-morta e la voglio tanto nella mano-morta materiale come in quella morale. Quest'ultima si compone di quei corpi e di quegli enti immobilizzati, perenni che rappresentano nel campo morale ciò che la proprietà infruttifera, immobilizzata, rappresenta nel campo materiale.

Voi vedete che la libertà che io chiedo non sono molte, ma io voglio un fine, un fine grande che devesi ottenere da forze libere

ma disciplinate e circoscritte nelle loro rispettive cerchie.

Negli anni passati a Torino si trovarono uomini che resistettero alla reazione; ed io spero che oggi, come nel 1848, oggi che qui stanno uomini di tutte le provincie, fermi nel principio del progresso, della libertà, della grandezza della patria, sapranno fare opera grande, seria e durevole. (*Bravissimo*)

Io non appartengo a quella frazione del partito conservatore che ha inventato la nuova teoria della libertà della Chiesa.

Io non rimprovero alla Commissione le sue proposte di conversione delle mani-morte, ma le rimprovero di essere andata troppo oltre nell'altra parte del suo operato. Contro le leggi esistenti essa vi propone la soppressione di altri enti morali, la riduzione di seminari, ecc., ecc. La Commissione, insomma, non colpisce la mano-morta, ma essa commette una esagerazione allorchè tocca la proprietà della mano viva, ed io credo che tutte le mani vive si alzeranno per appoggiare un emendamento che io proporrò a questo proposito.

Ed io ho detto che la Commissione ha commesso delle esagerazioni perchè essa non aveva il mandato di toccare alla legge del 7 luglio 1866. Dallo applaudire ad una proposta arditissima al trovarla legale e costituzionale, c'è la sua differenza. Io non contesto la sovranità dello Stato nella soppressione degli enti morali, ma anche questa sovranità è limitata da leggi naturali e ciò che appropereverete forse oggi voi forse rimpiangerete domani.

Sono necessarie delle riforme, anche io lo riconosco, e secondo me l'on. Ferrara aveva ben visto fin dove dovevano andare queste riforme e come non si dovessero confondere le questioni. Ma, o signori, non si risolvono questioni di finanza allorchè nella discussione si confonde e si mescola la politica col diritto, la religione colla finanza. Io non perdonerò alla Commissione di avere riunite in un fascio queste materie.

L'oratore passa in rassegna i patti ai quali la Commissione propone di fare l'operazione finanziaria, e in essi non trova nulla di pratico, di giusto, di effettuabile.

Parla delle obbligazioni fondiarie, e trova in esse degli inconvenienti che già furono enunciati da altri oratori. Anche l'ipoteca da darsi ai sottoscrittori forma oggetto delle censure dell'oratore.

Poi passa a dire quali saranno i probabili risultati dell'operazione, e dà lettura di molte cifre per provare che essa non solo non renderà neppure la metà di quanto si crede, ma finirà per aggiungere 7 milioni al debito dello Stato.

Di Revel (ministro) risponde all'interpellanza dei deputati Cairoli ed altri intorno ai fatti avvenuti nell'Accademia militare di Torino. I fatti sono molto meno gravi di quanto lo dissero i giornali. Gli allievi hanno fatto una dimostrazione allorchè erano in chiesa perchè volevano, dissero essi, protestare contro il Papa, il quale in quel momento, presiedeva alla grande funzione di Roma. Ho incaricato il comando del dipartimento d'investigare i fatti. Io punirò gli indisciplinati, ma faccio osservare che si tratta di giovani e che per conseguenza devesi considerare questo fatto come un trascorso giovanile. Prima d'imparare a comandare essi devono imparare ad obbedire. Io credo dunque che, se dovranno prendersi delle misure, faccia d'uopo siano in relazione al fatto ed alle persone, perchè non credo che il Parlamento vorrà che si proceda contro i colpevoli per altro che per trasgressione disciplinare.

Cairoli rende omaggio al carattere elevato del generale che dirige l'Accademia di Torino, vuole che i regolamenti sieno fatti eseguire, ma deplora che in essi vi siano articoli che violino la libertà di coscienza.

Miceli. I soldati devono ubbidire, sopra di ciò non vi ha dubbio, ma questo non toglie che dai regolamenti debbano essere tolti i Te Deum e le Messe.

La coscienza deve essere libera e se gli allievi vorranno andare a messa ed alle funzioni il tempo non mancherà loro.

(L'incidente non ha seguito). Nicotera constata che oggi, dopo aver deliberato all'1 e 1/2 di tenere due sedute, la Camera si scioglie alle 5 1/2 cioè dopo 3 ore. (No! No! Dopo quattro).

Desidero che ciò sia constatato. La seduta è levata alle ore 5 3/4. Damani seduta a mezzogiorno.

Seduta del 9 luglio.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

L'on. Borgatti espone le trattative corse, lo scopo della missione del comm. Tonello, il valore delle concessioni fatte nella nomina

dei vescovi, soprattutto svolse la questione del giuramento non solo con molta discrezione, ma con elevatezza d'idea. Egli non è riuscito a confutare il giudizio che di quello schema di legge e della convenzione Laugrand-Dumoucau è stato espresso, non ha potuto dimostrare come in tutto questo non ci fosse equivoco, nè come il testo corrispondesse ai sentimenti del Gabinetto, ma ha provato che il Gabinetto stesso non era mosso dal pensiero di andar indietro, nè di fare delle concessioni che contrarie fossero alle leggi dello Stato. Della parte dottrinale del suo discorso poco diremo. Partigiano della separazione della Chiesa dallo Stato, egli riconosce nella Chiesa il diritto di possedere. È diritto naturale? È necessario l'intervento del potere civile? Non crediamo che in niun paese sia ammesso il diritto per la Chiesa di possedere senonchè con grandi restrizioni. È un diritto limitato ed accordato non alla Chiesa, ma a certi enti ecclesiastici determinati. Neppure negli Stati Uniti si accorda tale diritto sconfinato, che anzi anche ivi viene di molto ristretto. Nè ci sembra potesse riguardarlo come senza limite lo stesso onorevole Borgatti, che altrimenti non si giustificerebbe la tassa straordinaria che il Ministero Ricasoli voleva stabilire sull'asse ecclesiastico.

Ringrazia la Camera della benevolenza colla quale lo ha ascoltato. L'ordine del giorno che ha presentato riassume le idee che è venuto esponendo.

Con quest'ordine del giorno egli propone di conservare il sistema della separazione fra la Chiesa e lo Stato sia nell'ordine politico come nell'ordine giuridico, economico, amministrativo in conformità al diritto comune. Spera che la Camera vorrà fare buon viso alla sua proposta, suggerendo così con un voto solenne quelle grandi massime di libertà di cui il conte Di Cavour si fece l'arbitro ed il fortunato iniziatore. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. La parola è all'on. Martire. Martire passa in rassegna i discorsi fatti dai diversi oratori, poi dice che vota questa legge perchè la crede buona e perchè vede un pericolo nella conservazione dello *status quo* e nell'esistenza di una Chiesa cattolica.

Ferrari, per una mozione d'ordine, vorrebbe che dal momento in cui l'on. Borgatti ha parlato delle trattative che ebbero luogo con Roma il Governo presentasse tutti i documenti relativi a quei negoziati.

Rattazzi, presidente del Consiglio, dice che per verità egli non prese ancora conoscenza di questi documenti. Si riserva di esaminarli e non avrebbe difficoltà a presentare quelli che senza danno potrebbero essere pubblicate.

Nicotera. Le parole del Presidente del Consiglio non mi soddisfano. L'on. Borgatti dichiarò esplicitamente, ed egli deve saperlo che queste trattative non erano state in alcun modo politiche e che tutto si ridusse a negoziati sopra materie religiose.

Le parole e le riserve dell'on. Rattazzi lasciano sussistere qualche dubbio e invaliderebbero quasi le dichiarazioni dell'on. Borgatti, il quale dichiarò anche i punti sui quali ebbero luogo le trattative.

Rattazzi non crede affatto che le sue parole possano far concepire dubbi. È naturale che prima di presentare certi documenti il Governo voglia esaminarli.

Dopo alcune parole dell'on. Cordova e Nicotera il deputato Ferrari sostiene che ci deve essere stata una ragione che produsse due volte la rottura delle trattative e che la Camera ha il diritto di conoscere queste ragioni, non che i punti sui quali vi furono trattative.

Romano comincia per dichiarare che la confusione e il disordine regnava nei banchi della destra i di cui membri non seppero mettersi di accordo sul nome da darsi al loro partito.

Anch'io sono d'accordo colla destra per ciò che riguarda la libertà ed io accorderei al Papa quella di mettere nella sua valigia encicliche e decretali, il codice della santa inquisizione, le regole di Sant'Ignazio di Loyola e il tarlato monumento della sua infallibilità che sono la negazione di ogni progresso morale e materiale. (*Bene! a sinistra*).

Venendo a parlare del progetto della Commissione egli dice che essa segna un grande progresso, sebbene creda che la liquidazione dei beni ecclesiastici doveva farsi molti anni prima. Lo Stato non ha bisogno dei 600 milioni, e io lo dimostrerò in seguito. Perchè, o signori, l'Italia non è fallita, nè fallirà. È fallito il sistema che la governa, sono falliti gli uomini che crearono questo sistema. Cambiato questo, il fallimento non è più possibile.

Deploro che la Commissione abbia risparmiato i parroci che sono i veri gendarmi del Papa, i ministri dell'ignoranza, i veri nemici del Governo e del cittadino.

Voi prendete 600 milioni al prete, ma gliene restano ancora 1200 milioni, cioè 60 milioni di rendita. È in vero soverchia bontà verso i preti. Quanto da la cristianissima Francia al suo clero? Quarantatre milioni; eppure i suoi preti non se ne lagnano per ciò.

A sinistra. La chiusura! La chiusura è appoggiata. Minervini. Domando la parola contro la chiusura.

(Molti altri deputati chiedono la parola.) Minervini cede la parola a qualcuno dei deputati di destra che vogliono parlare contro la chiusura.

D'Ondes-Reggio vorrebbe parlare perchè in questa questione la Chiesa cattolica è interessata. (*Ilarità generale*) Egli crede che la questione religiosa dovrebbe essere svolta maggiormente in quantochè sopra questo terreno due soli oratori parlarono. Bisogna che un argomento tanto grave venga discusso in tutta la sua ampiezza. Non è cosa lodevole si dica che il Parlamento ha voluto soffocare la discussione. Il Parlamento inglese lasciò parlare sopra questo argomento 92 oratori! Pregho perciò la Camera a non chiudere la discussione.

Nicotera, per una mozione d'ordine, trattasi di una questione di libertà e non bisogna chiudere la discussione prima di avere sentito il generale dell'esercito avversario. (*Si ride*) Fino ad ora non abbiamo udito che i soldati, udiamo pure il generale. Pregho perciò i miei amici iscritti a cedere la parola all'on. D'Ondes-Reggio.

D'Ondes-Reggio. Non trattasi di generali o soldati. Secondo me la questione non fu sufficientemente chiarita; propongo che si lascino parlare ancora due oratori contro e due in favore.

Presidente annunzia che furono presentate varie proposte e ne fa dare lettura.

Chiaves crede che se si sapessero gli intendimenti del Governo, forse si potrebbe deliberare in proposito con maggior chiarezza. Propongo perciò che la Camera sospenda per oggi la discussione, dia domani al principio della seduta la parola al presidente del Consiglio e poi che la Camera deliberi se è il caso di chiudere o meno la discussione.

Rattazzi, accetta la proposta dell'on. Chiaves e prega la Camera a sospendere per ora ogni deliberazione. Dichiarò che prenderà domani al principio della seduta la parola per esporre in tesi generale le intenzioni del Governo.

Lazzaro chiede che si venga a voti sopra la chiusura e richiama la Camera al suo regolamento che ammette un solo oratore a parlare contro la chiusura. Vuole dire che chi non vuole la chiusura voterà contro.

Salaris propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato. Civinini (per una dichiarazione). Rispondo anche a nome di molti miei amici all'onorevole Nicotera che, se l'on. D'Ondes-Reggio è generale, noi non siamo certo suoi soldati. Le nostre idee furono svolte dall'on. Borgatti, epperò il paragone dell'on. Nicotera non regge.

Nicot. Io ho trattato l'on. D'Ondes-Reggio da generale come capo di tutti i cattolici. (*Ilarità vivissima da tutti i banchi. Molti complimentano il nuovo Papa*).

Mi lascio finire; come capo di tutti i cattolici che si trovano in questa Camera. (*A destra tre o quattro deputati protestano*).

Si meraviglia poi che l'on. Civinini abbia voluto prendere la parola per sé.

Del resto ripeto che ho dato del generale all'on. D'Ondes-Reggio perchè egli è il più vecchio, e, dirò pure il più franco e leale difensore di quelle dottrine.

Civinini parla per un fatto personale.

Conti. L'on. Nicotera ha parlato di cattolici, poi di clericali. Io sono cattolico e respingo la qualificazione di clericale, perchè il clericale difende gli interessi del clero senza preoccuparsi degli interessi del paese, mentre il cattolico difende gli interessi del clero sì, ma li difende assieme a tutti gli altri interessi del paese (*Benissimo*). Dunque, io lo ripeto: io sono cattolico, non clericale (*Bravo a destra*).

Bortolucci. Non credo che l'on. Nicotera abbia il diritto di fare certe classificazioni. Io riconosco nell'on. D'Ondes-Reggio un insigne oratore che difende il diritto e la giustizia (*interruzione*) ma non credo perciò che all'on. Nicotera sia permesso di classificarci per soldati come altri in passato si è classificato. (*Rumorì*).

Nicotera. Se l'on. Bortolucci mirava ad offendermi, egli non c'è riuscito perchè delle sue parole io lo ringrazio. Sì, io sono e fui sempre soldato della libertà, nè riconosco altri vincoli ed ostacoli che mi possano impedire d'esserlo e di proclamarlo: sono soldato della libertà, e non posso capire come si

possa essere soldato della libertà e del papa nello stesso tempo. Vedremo al momento della votazione quali saranno i soldati della libertà e quali quelli del papa; fino allora nessuno può dirlo. Se però l'on. Conti e l'on. Bortolucci si sono riconosciuti o vollero farsi riconoscere, se ne consolino, perchè ci sono riusciti. (*Bravo*).

L'incidente non ha seguito.

Questa sera seduta alle ore 8 1/2.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Anniversario del 12 luglio. Siamo lieti di pubblicare per primi il manifesto del nostro Sindaco con cui esso pure, nel ricordare il fausto giorno dell'ingresso delle R.E. truppe, fa intendere ai cittadini che la patriottica e festiva commemorazione non deve distogliere i cittadini dai loro consueti uffici e lavori:

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Nel 12 corr. ricorre il primo anniversario dell'entrata nelle nostre mura del valoroso Esercito nazionale.

A festeggiare nel primo anno del nostro riscatto si fausto avvenimento, senza distogliere i cittadini dalle loro ordinarie occupazioni, la Giunta municipale adorerà con bandiere gli edifici comunali, ed in pari tempo ha disposto che nelle ore vespertine di detto giorno vi sia nella gran piazza Vittorio Emanuele il corso di gala rallegrato dalla banda della nostra guardia nazionale. Nella sera il Teatro Nuovo verrà straordinariamente illuminato a giorno.

Padova li 10 luglio 1867.

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

Ieri abbiamo promesso di riparlare su quanto si è proposto la società del Buon Umore per festeggiare il 12 luglio, anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Padova, e crediamo opportuno onde renderne più efficace l'assunto di pubblicare lo stesso programma di quella Società:

PROGRAMMA

Le bandiere nazionali sventoleranno sino dal mattino; da ogni casa, da ogni finestra. Ricordiamo ai cittadini che in tal caso il troppo non nuoce.

Alle 7 pom. il corso di gala nella piazza Vittorio Emanuele, ove la banda della guardia nazionale e quelle dei tre reggimenti suoneranno scelti pezzi musicali.

Alle 9 al Teatro Nuovo illuminato a giorno per cura del municipio comincerà lo spettacolo diviso come segue:

Marcia Reale eseguita dall'orchestra in unione alla banda nazionale.

Atto II dell'opera *Faust*.

» III » »

» III del ballo *Adriana* col nuovo passo a tre.

Duetto nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*; cantato dalla sig.^a De-Marini e dal sig. Sterbini.

Sinfonia composta dal sig.^r Tito Sterbini ed eseguita dall'orchestra.

Atto III dell'opera *Un ballo in maschera*, e scusate s'è poco!

Di più: con la speranza di fare un maggior numero di biglietti, d'accordo con la direzione ed impresa se ne è ridotto il prezzo. Questo adunque sarà

It. L. 2 per la Platea e Palchi indist.

» » 1 pel Loggione.

I scanni saranno tutti chiusi e vendibili al Camerino del Teatro ad il. L. 1.

Alla porta una Commissione del Buon Umore riceverà *seriamente* su un bacile le offerte si in danaro che in carta.

L'introito, depurato dalle spese, sarà diviso per giusta metà tra l'impresa e la Società del Buon Umore. Quest'ultima poi ne destina il prodotto a quei soldati del comune di Padova che appartenenti all'esercito italiano rimasero feriti nella guerra del 1866. Sabato sarà pure pubblicato l'avviso che indicherà come, dove, e quando verrà fatta la ripartizione della somma.

La Presidenza

Desiderii d'un nostro reduce: Il Consiglio comunale di Venezia dopo aver del pari che altre città italiane decretati premii a quei generosi suoi figli che riportarono decorazioni al valore nell'ultima campagna, volle dare un segno di affetto anco a quegli altri che nell'emigrazione cimentando la vita si distinsero, e col proprio periglio perorarono coi fatti la causa del nostro riscatto.

A tale effetto assegnava ai decorati pel valor militare di tutte le campagne per l'Indipendenza una pensione vitalizia di L. 100 all'anno. Questa deliberazione meriterebbe d'essere in un modo o nell'altro imitata dalle altre città del Veneto; che invero sarebbe ingiustizia l'aver offerto un segno di riconoscenza agli uni se coloro che li precedettero nel nobile esempio avessero ad essere dimenticati.

Le pensioni assegnate dalle città Venete ai proprii figli più valorosi non furono già, come fu per le altre città d'Italia, un incitamento dato alla vigilia della battaglia, ma un ringraziamento nell'indomani. Ad un tale ringraziamento hanno diritto del pari quanti cimentarono la vita per l'Italia nel 1859, nel 1860 e nel 1866 sia che combattessero contro il nemico straniero, sia che sfidassero perigli anco maggiori contro l'interna non meno perniciosa reazione.

L'emigrazione veneta ricorda in ogni parte d'Italia qualche prova di simpatia, di affetto. Essa non deve poter dire che trovò freddo soltanto il paese natio.

Disinfettazioni. Noi abbiamo piena speranza che il cholera non si prenderà l'incomodo di visitarci. Ma siccome le precauzioni non sono mai troppe, anzi è un dovere tutte adottarle; così aderiamo all'invito del sig. L. F. che ci prega di stampare la seguente sua osservazione: A Palermo si disinfettano i luoghi di agglomeramento di popolo; perciò mi parrebbe conveniente che si disinfettassero anche le chiese come i teatri, ove conviene gente di ogni classe. Sarebbe questo un provvedimento utile per la salute pubblica: lo che viene pur consigliato dalle osservazioni fatte in proposito da distintissimi medici francesi ed alemanni.

Smercio di firme! L'autorità, cui spetta, conviene che alla fine ponga modo all'arbitraria ed incivile vendita di firme, ossia giocate del lotto, in mezzo alle strade con panche apposite, o a capo delle vie e dappertutto per opera di schiamazzatori e schiamazzatrici importuni ed ambulanti, i quali di questa merce di tolleranza hanno fatto una industria veramente originale ed insopportabile nella maniera che si pratica.

Siamo in città! Perché cessino le male lingue di fare epigrammi all'indirizzo del municipio, (povero municipio, tutto fa capo a lui!), che berleggiano di voler ridurre le vie nostre ad uso di pascolo; sarebbe necessario ch'egli desse ordini per isbarbicare la tanta erbaccia che nasce, cresce e muore in diverse contrade interne, specialmente in via S. Massimo ecc. Un buon cestello se ne potrebbe raccogliere anche in piazza Cavour.

Ponte Morgagni. Qualche abitante al Ponte Pidocchioso, tutto soddisfatto della nostra proposta di cambiare certi nomi sconvenevoli di vie con altri più plausibili ed educativi, andò sin d'ora far osservare che detto ponte si potrebbe appellare Ponte Morgagni: avvegnachè nella prima casa, ove è di presente la osteria, vi ebbe abitato e vi morì il celebre scienziato di tal nome, conforme dice anche la lapide ivi affissa:

GIAMBATTISTA MORGAGNI
fondatore l'anatomie patologica
qui moriva
6 dicembre 1771.

La proposta è giustissima, secondo noi; e la sua attuazione non potrà essere che questione di tempo.

Dispacci telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 9. — La *Correspondencia* reca il proclama del Governatore di Barcellona che annunzia che la banda presentatasi alla frontiera fu messa in fuga ed inseguita dalle truppe.

ATENE, 9. — La Provincia di *Rissamos* avendo rifiutato di sottometersi ad Omer pascià, sabato i Turchi hanno bruciato nove villaggi e massacrati fanciulli e vecchi.

PARIGI, 9. — *Corpo legislativo.* — Thiers parla sulla questione del Messico e dice che l'impresa non ebbe alcun risultato. I nostri connazionali ora restano esposti a perdite più grandi che mai; il nostro commercio al Messico è perduto; l'opinione della nostra grandezza è compromessa in America, gl'insuccessi del Messico hanno il loro contraccolpo anche in Europa sulla nostra attitudine in presenza della grande rivoluzione compiutasi in Germania. Soggiunge, che questa triste spedizione ci insegna che occorrono un controllo ed una opposizione. La spedizione del Messico non fu approvata in Francia da alcuno, tuttavia fu effettuata e durò sei anni. Sonvi due maniere di comprendere la monar-

chia. Prima è quella in cui un principe governa con ministri solidati fra essi e che eseguono gli ordini che ricevono. Seconda è quella in cui un principe governa con ministri responsabili solidali che sottopongono le loro vedute al capo dello Stato appoggiandosi ove occorra per resistergli sopra una assemblea che possa resistere ad essi tutti ispirandosi dalla pubblica opinione. Questa è una forma di monarchia verso cui bisogna camminare al più presto possibile nell'interesse del Governo e del paese. Il discorso di Thiers fu ascoltato con molta calma. Cassagnac difende la spedizione del Messico. Favre dice vera l'idea della spedizione che fu quella di abbattere la repubblica Messicana, e stabilire un trono, ma il Governo nascose questo suo pensiero. Dice che le truppe Francesi avrebbero dovuto ricondurre in Europa Massimiliano onde non rendere la Francia responsabile di un sangue che ricadrà sopra di essa. (*Grandi rumori*). Rouher protesta energicamente contro Favre.

PARIGI 9. — Il *Moniteur du soir* ha dal Messico 1. luglio per via di Veracruz ed Orleans la conferma che Massimiliano fu giustiziato. Messico si arrese il 21. La sicurezza personale della legazione francese, che trovavasi ancora a Messico non destava alcun timore. Veracruz fu occupata il 27. Nessun disordine accadde. Le truppe estere poterono imbarcarsi senza esserne molestate. Il sultano visitò Versailles, e la scuola di S. Cyr. Il principe Napoleone, il duca e la duchessa d'Aosta recaronsi ad Havre e faranno un'escursione sul mare.

MADRID 9. — Il Senato approvò la convenzione sui debiti ammortizzabile con 84 voti contro 3.

VIENNA 9. — Dispacci da Atene annunciano che Omer s'impadronì di Sfakia. Coroneos, Zimbrakakis sono circondati, credesi che non potranno sfuggire.

LONDRA 10. — La discussione sul progetto della riforma è terminata in Comitato fra applausi di tutta la Camera. La terza lettura avrà luogo quanto prima.

PARIGI 10. — Una decisione imperiale ordina che Lopez sia cancellato dai ruoli della Legione d'onore per causa della sua indegnità. Il re di Wurtemberg fu ricevuto ieri alle Tuileries dalle Loro Maestà. La Conferenza monetaria tenne ieri un'ultima seduta. Approvò il rapporto di Berier in cui riassumonsi le deliberazioni ed i voti della conferenza. I delegati, avanti di separarsi ringraziarono il principe Napoleone loro presidente.

Il *Moniteur* rende conto dell'affare della scuola normale. Dice che in presenza ai disordini accaduti, l'autorità superiore ordinò l'immediato licenziamento degli allievi. La Scuola verrà ricostituita, e i corsi riapriransi ai 15 ottobre.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	8	9
Rendita fr. 3 0/10		68 65	68 80
» » 4 1/2 0/10		99 —	98 95
Consolid. inglesi		94 3/4	94 3/4
» ital. 5 0/10 apert.		49 50	49 45
» chiusura in c.		49 30	49 35
» fine corr. liq.		49 30	—
» fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		356	360
» » italiano		—	—
» » spagnuolo		245	247
Ferr. Vittorio Emanuele		72	73
» Lombardo-venete		380	381
» Austriache		465	456
» Romane		77	77
» (obbligaz.)		123	121
Obblig. ferrovia Savona		—	—
» » austriache 1865.		328	328
» » in contanti.		332	332

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO
col misto di Sali, secondo l'analisi de
prof. RAGAZZINI
oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro
giornalmente alle ore 9 antimer.
(17 pub. n. 233)

NUOVO RITROVATO
PELLA GUARIGIONE DELL'UVA

CHE SI APPLICA A MALATTIA INOLTATA
Non rinesca ai signori Proprietarii, farne l'esperimento, ciò dovendo tornare di loro vantaggio.
Recapito, Sacrato del Carmine n. 4493.
(3 pub. n. 263)

INVITO

I Soci del Comitato padovano di soccorso ai soldati feriti e malati in tempo di guerra sono convocati ad una adunanza generale che si terrà nel giorno 14 del corrente mese alle ore 12 meridiane nella Scuola lettera K di questa Università graziosamente concessa.

L'urgenza e l'importanza degli argomenti da trattarsi inducono la sottoscritta Presidenza a raccomandare il numero intervento. Ordine del giorno per l'adunanza:

1. Compartecipazione alle spese determinate dal Congresso di Firenze 25 marzo p. p. onde studiare e provvedere miglioramenti nella nostra Istituzione.
2. Determinazione della Società intorno all'invio di un rappresentante alle Conferenze internazionali delle Società di Soccorso ai feriti militari delle armate di terra e di mare, che si terranno in Parigi dal 26 Agosto p. v. in poi.
3. Nomina d'un Vice-presidente e d'un Segretario.
4. Voto sociale intorno ad un progetto di Statuto fatto redigere dalla Presidenza.

Padova li 7 luglio 1867.

Il Presidente

Marzolo.

Il Vice-segretario

M. Sacerdoti.

(3. pubb.N. 264)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai

CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia

DI EUGENIO FRANCESCONI

alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile oramai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità del prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono dovunque in seguito a regolare commissione. (1. pub. n. 270)

FARMACIA TREVISAN

ai due gigli Via Maggiore

CNICO DEPOSITO

ACQUE DI S. ZENONE

SALCICO-FERRUGINOSE

PILLOLE ANTIDIEROICHE

dell'illustre chimico G. CARATTI

preparate alla suddetta Farmacia.

(1. pub. n. 275).

VENTILATORI, VAGLIATORI E SGRANATRICI

A MANO ED A VAPORE

delle migliori fabbriche nazionali ed estere (presso l'ingegnere CARLO Dott. SUSAN in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di **Macchine agricole ed industriali e di cemento idraulico**, e riceve commissioni pegli **Ingrassi della Società di Padova**.

Si spediscono gratis i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca. (3. pub. n. 268)

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, reni e più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (7. publ. n. 118)

Tipografia Sacchetto

N. 14645.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova contro De Petris Luigi dimorante in Luvigliano Comune di Torreglia e Rosa Schikentans dimorante in Carrara S. Giorgio verranno tenuti 3 esperimenti d'Asta nella residenza di questa Pretura nei giorni 12 e 19 Agosto e 16 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pella vendita Giudiziale del fondo in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di Aus. Lire 81.44 importa Fior. 712.60 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di asstringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tutto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

situati in Distretto di Padova Comune Censuario di Brusegana ai Mappali

N. 792	—	Pertiche 1.83	—	Rendita 11.40
» 874	—	»	23	» 1.43
» 1154	—	»	37	» 57.60
» 1161	—	»	65	» 4.05
» 1162	—	»	17	» 1.06

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi

Dalla R. Pretura Urbana.

Padova, 26 Giugno 1867.

O. GRAZIANI, Uff.

(1 pubbl. N. 274)